il fiore

Notiziario della Fondazione Bianca Garavaglia ETS - novembre 2026









LA CASA DEL FIORE PRENDE FORMA

Dagli spazi all'accoglienza, un luogo sempre più vicino alle famiglie

FONDAZIONE
BIANCA GARAVAGLIA ETS
PER LA RICERCA E LA CURA SUI TUMORI PEDIATRICI

POSTE ITALIANE S.p.A. – SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE- AUT. N° 1927/2020 del 14.10.2020 FI - PERIODICO R.O.C.

Un percorso che cresce, una comunità che continua a fiorire

Cari amici,

anche questo numero del nostro notiziario racconta un tratto di strada importante, fatto di passi avanti, di esperienze e di una comunità che, giorno dopo giorno, cresce accanto alla Fondazione. Sfogliando queste pagine ritroverete il senso profondo del nostro impegno: trasformare la fiducia e la vicinanza di tanti in progetti reali, capaci di guardare al futuro dei bambini e delle loro famiglie.

Tra questi, la *Casa del Fiore* si avvicina sempre di più al momento in cui potrà accogliere i primi ospiti. Dopo il lungo lavoro di ristrutturazione, oggi gli spazi stanno prendendo forma negli arredi e nei dettagli che contribuiscono a renderla una vera casa. La giornata del 27 giugno, durante la quale abbiamo aperto le porte della struttura a sostenitori, donatori e istituzioni, ha rappresentato una tappa significativa di questo percorso e l'occasione per condividere quanto è stato costruito grazie alla collaborazione di tante persone.

Accanto all'accoglienza, la ricerca è il cuore della nostra attività. Il progetto sulle terapie CAR-T, sviluppato dall'Istituto Nazionale dei Tumori e dall'Università di Torino, ci racconta di una scienza che avanza, aprendo nuove possibilità di guarigione per i tumori pediatrici. È un lavoro silenzioso, fatto di studio, competenze e collaborazione, che ogni giorno prova a trasformare i risultati di laboratorio in opportunità concrete di cura.

In queste pagine troverete anche il racconto di una comunità in movimento, come accade con la *Corsa della Speranza*, e la testimonianza di chi ha scelto di trasformare una vicenda personale in un gesto di solidarietà, come il *Gruppo Pablo*. Accanto a queste storie c'è anche quella di Giuseppina, il cui lascito testamentario ha contribuito in modo determinante all'avvio della Casa del Fiore: un esempio concreto di come una scelta individuale possa generare del bene nel tempo.

Troverete inoltre il nuovo capitolo di *Ho preso un granchio*, nato dall'esperienza del Progetto Giovani, che attraverso il linguaggio dell'ironia e della creatività restituisce la voce degli adolescenti che affrontano un percorso oncologico. È un promemoria prezioso di quanto sia importante prendersi cura non solo della malattia, ma anche della qualità della vita, delle relazioni e dei sogni di chi sta crescendo.

Guardiamo avanti con speranza. La *Casa del Fiore*, la ricerca, i progetti dedicati ai ragazzi e le iniziative di raccolta fondi che accompagneranno anche il prossimo Natale ci ricordano che ogni contributo può trasformarsi in un'opportunità concreta per tante famiglie. Un gesto, piccolo o grande, può diventare parte di un progetto condiviso che guarda lontano.

Grazie a ciascuno di voi – famiglie, medici, ricercatori, volontari, sostenitori e amici – per essere parte di questo cammino. È insieme che possiamo continuare a far crescere ciò che abbiamo costruito.

Con riconoscenza,

La Presidente



Dai laboratori nuove possibilità di cura per i tumori pediatrici

Ogni giorno, nei laboratori, si costruiscono possibilità di futuro che ancora non esistono. È un impegno che richiede tempo e fiducia, ma che ha sempre un volto preciso: quello dei bambini e delle loro famiglie. Da questo impegno prende forma il progetto sulle CAR-T sostenuto dalla nostra Fondazione e sviluppato dall'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano e dall'Università di Torino.

La ricerca si concentra su **una strategia innovativa di immunoterapia cellulare, le CAR-T**, che utilizzano i linfociti – cellule del sistema immunitario – modificati in laboratorio per renderli capaci di riconoscere e distruggere le cellule tumorali. "L'idea è quella di non utilizzare farmaci, ma cellule trasformate in veri e propri 'killer' antitumorali", spiega il prof. **Dario Sangiolo**, docente di oncologia all'Università di Torino. Una tecnologia che ha già dato risultati importanti in alcune malattie del sangue e che oggi rappresenta una frontiera promettente anche nei tumori che colpiscono i bambini.

Si tratta di una sfida complessa: i tumori pediatrici sono rari, biologicamente diversi da quelli degli adulti e ancora poco studiati. Nel caso delle CAR-T, le cellule devono riuscire a raggiungere il tumore e superarne le difese. Nonostante questo, le evidenze raccolte in laboratorio sono incoraggianti.

Il progetto punta sul lavoro di squadra: all'Istituto dei Tumori l'attività è coordinata dalla ricercatrice **Patrizia Gasparini**, che si confronta quotidianamente con i clinici; a Torino il gruppo di Sangiolo porta avanti da anni studi sull'immunoterapia. "Abbiamo messo insieme una squadra molto unita, con lo stesso obiettivo: offrire nuove possibilità di cura ai bambini e ai ragazzi che ne hanno più bisogno", racconta Gasparini. È



La dott. Patrizia Gasparini e il prof. Dario Sangiolo

questo dialogo continuo tra laboratorio e clinica che consente di trasformare i risultati in opportunità concrete.

Accanto a questo impegno c'è anche una motivazione personale forte. "Ho scelto di fare questo lavoro perché volevo aiutare i bambini malati di tumore, anche se dietro le quinte", afferma la ricercatrice, mentre Sangiolo riassume il senso del loro lavoro con "impegno, rispetto e gratitudine".

La ricerca, però, è fatta anche di attività quotidiane: esperimenti che richiedono tempo, continuità e risorse. Senza un sostegno stabile, spiegano i ricercatori, diventa difficile portare avanti i progetti, coinvolgere nuove competenze e dare continuità al percorso. **È proprio questa continuità a fare la differenza: permette a un progetto di crescere e avvicinarsi, passo dopo passo, alla possibilità di diventare una reale opzione terapeutica**.

Un progetto che cresce, una casa sempre più vicina ad accogliere

A Lesa, sulle rive del Lago Maggiore, la Casa del Fiore è ormai realtà. Dopo mesi di lavori e un importante intervento di recupero e riqualificazione dell'ex asilo "Genietto", il progetto è entrato in una fase nuova e particolarmente significativa: quella dell'**allestimento degli spazi**.

Se nel numero precedente avevamo raccontato la nascita del progetto e l'avanzamento della ristrutturazione, oggi lo sguardo si sposta sugli interni, sui dettagli e su ciò che trasforma un edificio in una casa.

Lo scorso 27 giugno **la nostra Fondazione ha aperto le porte della struttura** a istituzioni, sostenitori, donatori e amici per condividere il completamento dei lavori di ristrutturazione e mostrare da vicino gli ambienti che, nei prossimi mesi, accoglieranno bambini e ragazzi in cura presso l'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano insieme alle loro famiglie.

Alla visita hanno partecipato, tra gli altri, il Presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana, il senatore a vita Mario Monti, l'eurodeputata Isabella Tovaglieri, i parlamentari Manuela Maffioli e Gaetano Nastri e il sindaco di Lesa Angelo Luca Bona.

La giornata è stata anche l'occasione per ringraziare pubblicamente le tante realtà che hanno reso possibile questo percorso: aziende, fondazioni, associazioni, enti, professionisti, volontari e privati cittadini che, negli anni, hanno scelto di sostenere il progetto e continuano ad accompagnarci nei passi che ci separano dall'apertura.

"Il 27 giugno ha rappresentato per noi una tappa importante – ha sottolineato la presidente **Franca Garavaglia** –. Grazie alla generosità di tante persone siamo riusciti a restituire vita a un luogo che per anni era rimasto inutilizzato. Oggi possiamo vedere concretamente ciò che abbiamo costruito insieme, ma il nostro impegno continua: vogliamo completare la Casa del Fiore il prima possibile e renderla pronta ad accogliere le famiglie che ne avranno bisogno".



LA CERIMONIA DI FINE LAVORI CON ISTITUZIONI E SOSTENITORI

Se il recupero dell'edificio è oggi sostanzialmente concluso, nei mesi che ci separano dall'apertura saranno gli ambienti, gli arredi e i servizi a dare forma all'identità della Casa del Fiore.

A sovrintendere l'allestimento degli interni e l'operato dei diversi fornitori è l'architetta **Stefania Innecco**, professionista di Busto Arsizio che, conoscendo da sempre la Fondazione, è rimasta profondamente coinvolta dal progetto. Il suo contributo va ben oltre il coordinamento degli arredi e delle finiture: è un lavoro fatto di cura, ascolto e passione, in cui ogni scelta nasce con l'obiettivo di rendere gli spazi accoglienti e funzionali.

"Ci sono progetti che si scelgono – racconta – e altri che, in qualche modo, ti chiamano.

Questo, per me, è stato uno di quelli."
All'interno della casa, molto è già visibile. Le sei camere con bagno sono in gran parte arredate, così come gli spazi comuni, pensati per favorire l'incontro tra le famiglie. Una volta completata, **la struttura potrà accogliere fino a 22 persone**. Due camere, in particolare, sono state progettate per rispondere alle esigenze delle persone con disabilità o delle famiglie con bambini molto piccoli.
Arredi, colori e materiali sono stati scelti per coniugare funzionalità e atmosfera domestica, con l'obiettivo di offrire comfort e benessere senza rinunciare al calore di una vera casa. Il cuore della struttura sarà la grande zona living, affiancata dalla cucina e dalla sala da pranzo comune: spazi pensati per favorire la condivisione, la socialità e la costruzione di relazioni tra le famiglie ospiti.

Particolare cura è stata dedicata anche agli ambienti per i bambini e alle occasioni di condivisione. All'interno della casa troverà posto una grande **area multifunzionale**, pensata per ospitare una **sala cinema** e un ambiente flessibile destinato a iniziative ricreative. "Sarà un luogo versatile, capace di trasformarsi rapidamente da area dedicata al tempo libero a sede per convegni e incontri, uno spazio molto friendly, con sedute morbide e facilmente modulabili, da vivere in modo libero e informale", prosegue l'architetta.
Nel piano seminterrato troveranno posto anche una **palestra, uno spazio dedicato alle discipline dolci e una zona benessere con vasca idromassaggio**. La riqualificazione e l'allestimento di questa area hanno richiesto un importante impegno economico, ma consentiranno di ampliare ulteriormente le opportunità di incontro e benessere offerte alle famiglie ospiti.
All'esterno, invece, prenderà forma un'**area giochi** con scivoli, altalene e panchine.
Il giardino ospiterà inoltre uno degli elementi più simbolici del progetto: il "fiore di Bianca",


UNA DELLE CAMERE


LA CUCINA E LA SALA DA PRANZO



LUNGOLAGO DI LESA



LA SALA CAMINO

riprodotto nel tappeto dell'area giochi, a ricordare la storia da cui tutto ha avuto origine e il senso profondo di questa casa.

"Per la nostra comunità – sottolinea il sindaco di Lesa, **Angelo Luca Bona** – la rinascita del Padiglione Genietto come Casa del Fiore ha un valore speciale. Questo edificio, nato più di un secolo fa per i bambini, torna oggi alla sua vocazione più autentica: essere un luogo di accoglienza e di vita. Siamo orgogliosi di aver messo a disposizione questa proprietà che farà da "casa" a un progetto che unisce solidarietà, bellezza e attenzione alle famiglie."

Intorno alla Casa del Fiore si è costruita, passo dopo passo, una rete ampia e partecipe: donatori, volontari, professionisti, aziende, fondazioni, associazioni del territorio e cittadini che hanno contribuito con generosità, competenze e tempo. È questa energia condivisa a sostenere oggi il completamento degli allestimenti e a rendere possibile guardare con fiducia alla prossima fase del progetto.

L'apertura vera e propria della Casa del Fiore richiederà ancora alcuni mesi di lavoro, ma la direzione è ormai tracciata. Grazie al sostegno di una comunità sempre più ampia, il progetto si avvicina al momento in cui potrà accogliere le prime famiglie e offrire loro uno spazio di respiro e quotidianità durante il percorso di cura.

Scopri di più sulla Casa del Fiore e su come sostenere il progetto.

Il dono di Giuseppina

Quando ha iniziato a pensare a ciò che avrebbe lasciato dopo di sé, **Giuseppina Gallazzi** cercava una realtà capace di trasformare i risparmi e i sacrifici di una vita in qualcosa che potesse continuare a fare del bene. Insegnante di italiano alle scuole Bossi di Busto Arsizio, aveva dedicato gran parte della propria vita all'educazione dei più piccoli e desiderava che i valori in cui aveva sempre creduto potessero continuare a generare bene anche in futuro.

A raccontarne la storia è la nipote Sabrina, che la chiamava affettuosamente "zia Pinuccia". Donna generosa e attenta agli altri, Giuseppina non aveva avuto figli, ma aveva sempre mantenuto un legame speciale con il mondo dell'infanzia: nella scuola, nel catechismo e nelle attività dell'oratorio che aveva frequentato per molti anni.

Quando ha preso in considerazione l'idea di un **lascito testamentario**, ha chiesto consiglio proprio alla nipote, che era al corrente dell'attività della Fondazione Bianca Garavaglia. Da quel confronto è nata una scelta che l'ha convinta fin da subito.

"Conoscendo il suo amore per i bambini, mi è sembrato naturale parlarle della Fondazione", racconta Sabrina. "Quando ha conosciuto la Fondazione e i suoi progetti, ha capito che era il modo giusto per dare continuità ai suoi valori e aiutare concretamente altri bambini e le loro famiglie".

Dopo la sua scomparsa, nel 2022, quella scelta si è tradotta in un sostegno concreto che ha contribuito in modo significativo all'avvio della ristrutturazione della Casa del Fiore. "Erano i sacrifici di una vita", ricorda Sabrina. "Lei voleva aiutare gli altri. Sapere che quel contributo ha sostenuto un progetto così importante mi rende molto felice. E sono certa che avrebbe reso felice anche lei. Vedere oggi la Casa del Fiore prendere forma è il segno che il suo desiderio continua a vivere".



Un gesto che fa sbocciare il futuro

Un **lascito testamentario** è una scelta con cui è possibile destinare, in tutto o in parte, i propri beni a una causa importante. Come racconta la storia di Giuseppina, questa decisione può contribuire a sostenere progetti concreti e duraturi, capaci di generare valore nel tempo. "**Un bambino che combatte contro un tumore è come un fiore. Aiutalo a farlo sbocciare, donandogli la vita che sogna**." È questo il senso profondo di un impegno che guarda al futuro, trasformando una scelta personale in una possibilità di cura e di vita per tanti bambini.

Per saperne di più

- scrivi a lasciti@abianca.org
- chiama il **347 4587073**
- visita il sito **www.abianca.org/lasciti**

Ridere dentro il cancro: torna *Ho preso un granchio*

Dopo l'accoglienza positiva della prima stagione, i ragazzi del **Progetto Giovani** dell'INT sono tornati sullo schermo con ***Ho preso un granchio 2***, il nuovo capitolo della sitcom nata per raccontare la vita degli adolescenti e dei giovani adulti che affrontano una malattia oncologica. La serie, sostenuta da **Mediafriends**, è composta da otto episodi ed è disponibile integralmente su **Mediaset Infinity**.

Come per tutte le attività del Progetto Giovani, al centro ci sono la voce e il vissuto dei ragazzi. I **24 protagonisti, tra i 15 e i 24 anni**, non sono infatti solo interpreti delle storie, ma hanno partecipato alla loro ideazione e scrittura, trasformando esperienze ed episodi della quotidianità in un racconto condiviso. La serie è nata dal lavoro svolto insieme al dottor **Andrea Ferrari**, oncologo pediatra responsabile del Progetto Giovani, all'educatore **Matteo Silva** e alla coordinatrice artistica **Alice Patriccioli**, con il supporto di un team di professionisti guidato dall'autore **Cristiano Nardò** e dal regista **Tobia Passigato**.

Come già avvenuto per la prima stagione, le riprese si sono svolte principalmente all'interno dell'ambulatorio di Pediatria Oncologica dell'INT. Gli episodi affrontano **situazioni che fanno parte dell'esperienza di molti giovani in cura**: il linguaggio spesso complicato dei medici, le preoccupazioni dei genitori, le amicizie che nascono in reparto, la sessualità, le paure e le incertezze che accompagnano il percorso terapeutico. Temi raccontati con ironia e leggerezza, senza rinunciare alla sincerità: **non per ridere del cancro ma, come spiegano proprio i giovani protagonisti, ridere "dentro il cancro"**.

Numerosi sono stati gli ospiti speciali che hanno scelto di partecipare alla sitcom e mettersi in gioco accanto ai ragazzi: **Gerry Scotti, Giovanni Storti, Max Angioni, Juliana Moreira, Alessandro Betti, Alice Mangione e Gianmarco Pozzoli**. In un episodio, ambientato negli studi Mediaset di ***Caduta Libera***, il protagonista Phil diventa concorrente del celebre quiz televisivo condotto da Gerry Scotti.

Il Progetto Giovani, nato nel 2011 con il sostegno della nostra Fondazione, promuove iniziative artistiche, sportive e culturali pensate per migliorare la qualità della vita degli adolescenti con tumore. Attraverso canzoni, podcast, fotografie, i ragazzi possono raccontarsi e costruire relazioni con altri coetanei che stanno vivendo lo stesso percorso. È quello che accade anche con *Ho preso un granchio*, che attraverso l'ironia riesce ad affrontare temi delicati senza retorica, **restituendo tutta la complessità dell'esperienza che affrontano adolescenti e giovani adulti che convivono con il cancro**.



Il dottor Ferrari con Marta Isabella del Progetto Giovani

Il Gruppo Pablo: da Talamona alla Corsa della Speranza nel nome di Paolo

Anche quest'anno il **Gruppo Pablo** è partito da **Talamona**, in provincia di Sondrio, per raggiungere Busto Arsizio e partecipare alla **Corsa della Speranza**. Una giornata che per questa delegazione ha un valore speciale: rappresenta infatti una preziosa occasione per aiutare concretamente la nostra Fondazione e, allo stesso tempo, **tenere vivo il ricordo di Paolo**.

A fondare questo gruppo è stata **Samanta Biella**, la sorella di Paolo, insieme ai **genitori**, **Milva e Ivo**. "Dopo la sua scomparsa ho sentito il bisogno di trasformare il dolore in qualcos'altro – racconta – Paolo è stato curato all'INT, ma io ho scoperto la Fondazione Bianca Garavaglia dopo, grazie a un'amica di famiglia, e ho deciso di fare la mia parte. Così è nato il **Comitato** che si chiama come il **soprannome che gli amici avevano dato a mio fratello**".

Paolo aveva solo 12 anni quando si è ammalato. Amava la bicicletta, usciva con i coetanei, non si fermava neanche nei momenti più difficili: "Non ha mai mollato, neanche quando stava molto male" ricorda Samanta. Un'energia che oggi il gruppo prova a tenere viva **organizzando iniziative a Talamona e dintorni**: dai banchetti di raccolta fondi con colombe e panettoni ai concerti e alle cene solidali, ogni occasione serve a sostenere i **progetti di ricerca**.

Attorno al Gruppo Pablo si è stretta negli anni **un'intera comunità**. Gli amici di Paolo, i coscritti, tante persone del paese partecipano alle attività e propongono nuove idee: l'anno scorso, per esempio, tre talamonesi hanno organizzato **un viaggio in bici fino a Londra** per ricordarlo e raccogliere fondi a nome del Comitato.



LA FAMIGLIA DI PAOLO CON FRANCA GARAVAGLIA

La Corsa della Speranza è diventata il simbolo di questo percorso. "Abbiamo partecipato per la prima volta due anni fa – racconta ancora Samanta – Franca Garavaglia ci ha chiamati sul palco per consegnarci **una targa in memoria di Paolo**. È stato un momento davvero toccante".

Per Samanta, partecipare alla corsa è comunque ogni volta un'emozione nuova. È un modo per ricordare suo fratello e allo stesso tempo guardare avanti: ogni persona coinvolta e ogni passo compiuto insieme contribuiscono infatti a sostenere la ricerca, offrendo nuove possibilità di cura ai bambini e agli adolescenti con un tumore. È anche da qui che nasce la forza del Gruppo Pablo: dalla capacità di tenere insieme memoria e futuro, trasformando una storia personale in un impegno collettivo. "Ci tengo a fare sempre qualcosa, perché anche poco può contribuire ad aiutare tanti bambini e ragazzi – conclude Samanta - Sono passati dodici anni dalla scomparsa di mio fratello, ma per me è come se fosse sempre qui. **Voglio continuare a impegnarmi in nome di Paolo, perché le storie di altri ragazzi che, come lui, affrontano la malattia possano avere un epilogo diverso**".

Regali che fanno la differenza

La bottega del Fiore

Ogni dono ha un potere: quello di creare legami, accorciare le distanze, accendere un sorriso. Ma alcuni regali fanno anche di più: diventano un sostegno concreto per chi sta affrontando la malattia.

Scegliendo per il tuo Natale i regali solidali della nostra Fondazione contribuisci ai progetti di ricerca, cura e assistenza dedicati ai bambini e agli adolescenti con tumore seguiti presso la pediatria oncologica dell'INT.

Ogni confezione nasce grazie all'impegno di tante persone: partner, sostenitori e volontari che donano attenzione a ogni dettaglio, **trasformando un semplice regalo in un gesto di solidarietà**.

Anche quest'anno le proposte natalizie uniscono qualità, gusto e solidarietà, offrendo idee e prodotti pensati per condividere la magia delle feste e sostenere allo stesso tempo i nostri progetti.



PANETTONE E PANDORO

Lievitazione naturale in latta riutilizzabile.

Donazione minima 20 euro



BACI DI DAMA

Biscotti alle mandorle con farcitura di cioccolato extra-fondente.

Donazione minima 10 euro

CHRISTMAS BOX

Esperienze di gusto in diversi formati pronte da regalare.

Donazione minima 35 euro



CONFEZIONE SORRISO

Un'eccellenza della tradizione italiana: riso carnaroli in sacchetto di cotone.

Donazione minima 8 euro



DOVE TROVARE I NOSTRI PRODOTTI SOLIDALI

Sul sito dedicato: regalisolidali.abianca.org/natale oppure alla Bottega del Fiore, il nostro Temporary shop a Busto Arsizio, in Corso XX Settembre 20.

A Natale, scegli un gesto che guarda avanti. Scegli un regalo che costruisce futuro.

Corsa della Speranza 2026: una comunità in movimento

Domenica 4 ottobre un'onda azzurra ha attraversato le strade e ha trasformato la città di Busto Arsizio in un grande festa all'insegna della solidarietà.

Oltre 3.000 persone hanno scelto di camminare, correre per un obiettivo comune: sostenere ricerca, cura e assistenza in oncologia pediatrica e dimostrare la propria vicinanza ai bambini e ai ragazzi malati de tumore.

Un appuntamento che cresce edizione dopo edizione, coinvolgendo sostenitori, volontari e comitati anche da diverse parti d'Italia, uniti per sostenere la ricerca e l'assistenza in oncologia pediatrica.

Basta trovarsi alla partenza per coglierne il senso: magliette colorate, gruppi che si riconoscono, bambini per mano ai genitori. Alla *Corsa della Speranza* non si corre per vincere ma per esserci: passo dopo passo prende forma un messaggio semplice, **la comunità può fare la differenza**.



FOTO RICORDO DELLA GIORNATA

SOSTIENICI

Con la tua donazione puoi fare la differenza

- **Bonifico Bancario**
  BANCA INTESA SANPAOLO
  IBAN IT 62 E 03069 09606 100000127165
- **Bollettino c/c postale**
  Conto n. 14925218
- **Carta di Credito o PayPal**
  su abianca.org/dona-ora
- **Il tuo 5x1000**
  codice fiscale 90004370129

Le erogazioni liberali a favore della Fondazione Bianca Garavaglia Ets sono deducibili/detraibili dal donatore, come previsto dalla normativa vigente DGL n. 117 del 03/07/2017)

CONTATTACI

FONDAZIONE
BIANCA GARAVAGLIA ETS
PER LA RICERCA E LA CURA SUI TUMORI PEDIATRICI

Via Gavinana 6 - 21052 Busto Arsizio (VA)
Tel/Fax 0331 635077 - info@abianca.org
Cell/Whatsapp 333 9700221
abianca.org | regalisolidali.abianca.org

il fiore
Notiziario della Fondazione Bianca Garavaglia ETS
Registro periodici del Tribunale di BUSTO ARSIZIO
n. 02/2014 del 16/07/2014
Numero di iscrizione al ROC n. 34759 23/07/2020
Sede Legale Via C. Cattaneo 8 - 21052 Busto Arsizio (VA)
Anno 2026
Periodicità annuale

Direttore responsabile: Barbara Lisei
Redazione: Aragorn, Claudia Garavaglia, Stefania Maino
Fotografie: archivio Fondazione Bianca Garavaglia
Art direction: Aragorn
Stampa: MEDIA SRL

La bottega del Fiore

dal 14 Novembre
al 24 Dicembre

Corso XX Settembre, 20
Busto Arsizio

A Natale scegli un regalo solidale sostieni la ricerca e la cura sui tumori pediatrici.

FONDAZIONE BIANCA GARAVAGLIA

scopri di più

WhatsApp 333 9700221

regalisolidali.abianca.org

21052 Busto Arsizio (VA) | Via Gavinana, 6 | Tel/fax 0331 635077 | info@abianca.org | www.abianca.org | #insiemeperlaricerca